Felice PERUSSIA, Renata VIANO

MINI LOCUS OF CONTROL SCALE
Piccolo manuale, con Tratti e Tipi da una Scala psicometrica semplificata

Preparato per: Di Nuovo, S., Sprini, G. (2008) a cura. Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali. In memoria di Angelo Majorana, psicologo in terra di confine. Milano: Angeli, pp. 457-468.

Felice PERUSSIA, Renata VIANO

MINI LOCUS OF CONTROL SCALE

Piccolo manuale, con Tratti e Tipi da una Scala psicometrica semplificata

Preparato per: Di Nuovo, S., Sprini, G. (2008) a cura. *Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali. In memoria di Angelo Majorana, psicologo in terra di confine*. Milano: Angeli, pp. 457-468.

1. Introduzione

Uno dei costrutti affrontati con maggiore frequenza nella ricerca scientifica sulla personalità è quello che viene generalmente sussunto nel termine di "Locus of Control". Questo viene concepito come una forma di variabile interveniente di carattere generale, percepita dalla singola persona come uno specifico "control of reinforcements" sugli eventi della propria vita. Tale costrutto viene descritto anche utilizzando altre espressioni, tra cui in particolare quella di: *explanatory or attributional style*.

Un simile tema, che si riferisce in sostanza alla percezione della causalità individualle-personale e/o fisica-naturale (auto- e/o etero- riferibile), è ovviamente antichissimo e appartiene da sempre alla riflessione antropologica e filosofica. Basti pensare alle ben diverse concezioni della responsabilità personale piuttosto che dell'intervento soprannaturale (Dio, diavolo, santi. demoni, angeli ecc), che definiscono le religioni monoteiste: ebraica, cristiana cattolica, cristiana protestante, musulmana, con tutte le loro varianti. Del resto: l'ipotesi dell'esistenza di un Locus of Control ha raggiunto una enorme diffusione proprio nel quadro culturale dell'etica cristiana protestante anglo-celtica, legata al concetto di grazia e di riuscita intese come prodotto concreto della responsabilità personale. Mentre è stato ripreso in forma minore, ancorché sempre con grande interesse, nelle culture della morale cristiana cattolica latino-mediterranea che sono invece tutte infarcite di perdono universale e di divina Provvidenza.

Si tratta in effetti, come è spesso accaduto nel Novecento anche per tanti altri concetti antropologici, di un'eterna questione metafisica che la Nuova Psicologia Scientifica ha cercato di rivestire con nuovi abiti concettuali, intessuti di razionalità; specie con il fine di attribuire una forma misurabile e quindi implicitamente naturalistica ovvero fisica alla metafisica stessa. Il tema rappresenta peraltro una sfida intellettuale interessante per il lato empirico della ricerca psicologica, benché gli autori che se ne sono occupati sembrino averne talvolta sottovalutate le rilevanti valenze filosofiche.

In ogni caso: il Locus of Control è diventato uno dei concetti personologici più consolidati della psicologia contemporanea di ispirazione statunitense. Il successo di tale costrutto discende in larga parte dal fatto che una variabile del genere si connette direttamente a molti altri temi e costrutti assai rilevanti per la psicologia della personalità, così come per la psicologia interpersonale e per quella dinamica e clinica, in ambito sia emotivo sia cognitivo-comportamentale. E si tratta di tmei che appartengono

tanto alla psicologia dotta delle università e dei laboratori quanto alla psicologia popolare della gente e dei media.

In questa sede accenniamo appena a tale ampiezza di coinvolgimenti. Ma merita notare che un costrutto apparentemente così immediato e ovvio come quello del Locus of Control rimanda ad implicazioni molto rilevanti per innumerevoli temi chiave della ricerca psicologica, quali: il senso di autoefficacia e di autostima; la motivazione; l'attribuzione (con il relativo *bias* fondamentale) e la responsabilità e la colpa (anche in senso giuridico); l'immagine di sé; la percezione della causalità (in senso oggettista oppure animista); la dipendenza; le dinamiche interne ai sistemi familiari e amicali e organizzativi; le strategie individuali e collettive di soluzione dei problemi; il senso del potenziale umano individuale oppure invece dell'uomo-massa etero-diretto; la comunicazione suggestiva; l'identità di genere; le strategie di analisi dei tipi e dei tratti; gli stereotipi e i pregiudizi; i progetti-copioni esistenziali; l'ottimismo (dinamismo, assertività, socialità) e il pessimismo (depressione, alienazione, isolamento); il successo e il fallimento; la fiducia e la *learned helplessness*; l'eventuale configurarsi dei sensi di colpa; e così via.

In altre parole: il tema coinvolge aspetti che giocano un ruolo centrale nella concezione dell'uomo e della storia, quali si presentano nelle diverse culture individuali e collettive. E si traduce, come già accennato, anche in temi molto astratti-elevati, sul tipo del libero arbitrio e del determinismo causalista, i quali sono caratteristici nella riflessione filosofica dotta. Ma rieccheggia pure in concetti molto quotidiani come ad esempio quelli di personalità "perdente" e di personalità "vincente", i quali invece sono così tipici della cultura-ideologia popolare statunitense (e delle psicologie scientifiche che ne discendono).

Nella sua versione psicologista-modernista, tale poliedrico costrutto è stato sviluppato in modo particolare all'interno delle ricerche statunitensi, sia sperimentali sia psicometriche, degli anni cinquanta sul tema delle aspettative di riuscita; secondo un taglio comportamentista che stava sfumando quasi inconsapevolmente nel cognitivismo. Il costrutto ha evoluto, collegandosi a teorie che stanno a metà tra lo psicologico e il sociale, per affermarsi poi sulla scena mediatica della psicologia ufficiale accademica con l'etichetta appunto di Locus of Control. Tale marchio di successo, con cui per semplicità convenzionale il costrutto è stato da allora indicato nella gran parte della ricerca psicologica (e quindi anche nel nostro contributo), è stato firmato da Julian B. Rotter (1966, 1975, 1990), psicologo clinico e della personalità che era stato allievo di Alfred Adler e di Kurt Lewin, sempre nell'ambito di una teoria dell'apprednimento sociale.

Il Locus of Control di Rotter si configura come un concetto relativo ad un ipotetico stile personologico di attribuzione o di spiegazione, ovverosia di "luogo" concettuale-causale, dove ciascuna persona tenderebbe in modo stabile e generalizzato (ovvero potenzialmente misurabile) quanto individuale a collocare l'origine delle scelte, delle responsabilità, dei controlli relativi agli eventi che riguardano la propria vita. Afferma dunque l'esistenza di una naturale disposizione mentale per cui: ci concepiamo come capaci di determinare il nostro destino, e di ottenere risultati per via del nostro impegno (polo internalista); oppure invece riteniamo che siano il caso, la fortuna, la volontà degli dei o altre circostanze esterne che formano la nostra condizione e il nostro modo di essere (polo esternalista). Il costrutto viene spesso proposto, più o meno esplicitamente, in termini sostanzialmente bipolari a vasi comunicanti; per cui accadrebbe che: quanto più una persona è internalista, tanto meno è esternalista.

Nella ricerca scientifica degli anni '50-'60, il modo tipico di affontrare il tema del Locus of Control era quello di verificare se davvero tale costrutto corrispondesse ad una variabile psicologica significativa, ovverosia di delinearne la struttura concettuale anche rispetto ad altri Tratti di personalità. Successivamente: alle analisi di carattere più generale e di base, in virtù del crescente radicamento del costrutto nella pratica scientifica quotidiana soprattutto delle culture anglofone, si è sovrapposta una più diffusa tendenza a non studiare più il tema del Locus of Control in se stesso, ma ad utilizzarlo come voce tipica dello strumentario standard con cui valutare empiricamente i più vari costrutti e le più diverse situazioni, con i campioni umani più disparati.

Quest'ultimo modo strumentale di approccio al tema della causalità percepita nel comportamento può apparire certo un po' semplificato, se non proprio semplicistico. Ma ci sembra pragmaticamente utile mantenerlo come punto di riferimento quando si opera in un contesto empirico accademico, poiché appartiene con pieno diritto alla tradizione della Nuova Psicologia Scientifica e presenta ancora oggi un notevole rilievo in una parte del movimento psicologico.

Tornando quindi alla letteratura canonicamente psicologico-scientifica, possiamo notare come il tema del Locus of Control abbia prodotto decine di strumenti per rilevare il costrutto evocato con tale nome, prima e dopo la scala proposta da Rotter. La rassegna forse più classica in materia, ovvero quella di Lefcourt (1991), censisce oltre 20 Scale di misurazione psicometrica relative a costrutti riconducibili al Locus of Control, sia di carattere generale sia con riferimento anche ad altre variabili o a segmenti specifici di soggetti, che hanno consolidato una verifica empirica di una qualche solidità. Su queste, come su altre modalità di misurazione, ci forniscono elementi interessanti anche diverse altre rassegne (Phares, 1976; Hewstone, 1983; Lefcourt, 1981-1984; Galli e Nigro, 1987; Toselli e Vannucchi, 1988; Krampen, 1989; Schwarzer, 1992; Weary, Gleicher e Marsh, 1993; Kuhl e Beckmann, 1994; McClellan Buchanan e Seligman, 1995; Forsterling, 2001).

Con lo svilupparsi di tale letteratura di ricerca, ai due poli di riferimento del Locus of Control originariamente suggeriti da Rotter, ovvero alla disposizione interna contrapposta all'intervento di circostanze esterne, si è andata però aggiungendo via via, come variabile autonoma fondamentale, anche quella che oggi viene generalmente definita come influenza da parte degli "altri significativi". Quet'ultima variabile viene concepita come la possibile azione esercitata su di noi da parte di altre persone, intese sia come soggetti specifici ("tu sei la causa delle mie disgrazie") sia come gruppo familiare ("devo molto ai miei genitori") sia come collettività ("tutto dipende dalla coesione all'interno della comunità"). Tale nuova tripartizione, ormai decisamente radicata nella tradizione scientifica, viene sintetizzata efficacemente da Levenson (1981) nei tre concetti di: *internality; chance; powerful others*.

Per quanto riguarda la nostra esperienza specifica: in precedenti ricerche (Perussia, 1995), abbiamo utilizzato i 3 item più significativi, fra i 29 della *Internal-External Locus of Control Scale* (Rotter, 1966), con campioni sia di studenti universitari (come nelle ricerche originali di Rotter) sia di adulti in generale. Tali 3 item sono: "Many times I feel that I have little influence over the things that happen to me"; "By taking an active part in political and social affairs the people can control world events"; "Without the right breaks one cannot be an effective leader". In tali circostanze abbiamo peraltro rilevato come il presunto costrutto bipolare di Internalismo-Esternalismo non si presenti affatto come un Tratto di personalità basale; mentre le risposte ai 3 item sono

risultate decisamente indipendenti tra di loro, visto che presentavano una correlazione reciproca (fosse essa positiva o negativa) quasi coincidente con lo zero.

Le evidenze che ci sono sembrate discendere da tali nostre ricerche sono, tra l'altro, che il costrutto del Locus of Control può benissimo esistere come variabile personologica significativa, ma non necessariamente nella forma proposta da Rotter. Più in generale: la prospettiva sottesa al suo inventario potrebbe essere troppo condizionata da fattori culturali, che sono tipici dell'ideologia politica della classe media statunitense negli anni Sessanta, così da risultare poco efficace in senso assoluto e particolarmente in culture ideologicamente differenti come è il caso di quella europea e italiana.

Ne avevamo concluso, anche come una forma di impegno per il lavoro futuro del nostro gruppo di ricerca, che era necessario realizzare delle scale di misura del costrutto del Locus of Control che fossero più aggiornate e meglio definite, con riferimento sia ai nuovi elementi evidenziati sia all'ambiente culturale italiano. Abbiamo dunque proceduto, negli anni successivi, inserendo con una certa sistematicità vari blocchi di item collegati al costrutto specifico in altre ricerche (Garavello, 1997; Frisiello, 1998; Pizzinato, 1998; Felmini, 1998; Viano, 1999) le quali, nell'ambito del Personality Psychology Workshop dell'Università di Torino, hanno fatto da base per l'evoluzione del Programma Itapi.

2. Metodologia

In questa sede esponiamo i dati originali di ricerca, pubblicati qui per la prima volta, relativi ad uno strumento da noi realizzato per la rilevazione del costrutto "Locus of Control", classificato alla voce 55 tra i 61 costrutti connessi in via preliminare alla costruzione del test di personalità ITAPI-G (Perussia, 2005; www.itapi.org). Tale *Mini Locus of Control Scale* (MLCS) si compone di 6 item (riportati in Tabella 1).

In tale rilevazione, abbiamo distribuito la *Mini Locus of Control Scale* all'interno di un inventario di personalità, che veniva auto-somministrato in forma anonima, il quale conteneva complessivamente 218 item (più una scheda per i dati anagrafici). Rispetto a ciascun item, veniva chiesto alle persone di dichiarare il loro livello di accordo secondo una scala a 4 punti: completamente (4); abbastanza (3); poco (2); per nulla (1). Il questionario si apriva con le parole: "Stiamo conducendo un'indagine su vari aspetti della vita quotidiana. Le chiediamo di indicare quanto ciascuna delle affermazioni che seguono è vera per lei oppure no ..."

Il campione su cui abbiamo sviluppato l'elaborazione presentata in questa sede è composto di 1.434 soggetti (713 uomini; 721 donne), estratti secondo una procedura casuale computerizzata dal pool di partenza (di circa 3.000 protocolli somministrati), in modo da rappresentare esattamente la distribuzione della popolazione italiana fra i 18 e i 70 anni, secondo i dati Istat 2005, per quanto riguarda tre principali fasce d'età (18-30 anni; 31-45 anni; 46-70 anni) e la ripartizione tra uomini e donne all'interno di ciascuna di tali fasce d'età. Nell'insieme: il campione indagato ha un'età media di 43.0 anni (uomini: 42.5; donne: 43.4).

Anche altre variabili (quali: il livello di istruzione, lo stato civile, la professione) risultano sufficientemente distribuite e incrociate tra loro, con percentuali che avvicinano di molto, benché senza coincidere con esso, il profilo della popolazione nazionale italiana. I soggetti sono stati avvicinati, tra il maggio del 2004 e il luglio del

2005, in varie regioni italiane; tra cui principalmente: Lombardia, Piemonte, Calabria, Toscana, Lazio, Veneto.

Per una presentazione più analitica del campione e per una spiegazione più particolareggiata della metodologia generale di costruzione e di impiego dell'Inventario, rimandiamo comunque al Manuale di ITAPI-G (Perussia, 2005), dove peraltro il caso specifico del Locus of Control non viene approfondito, ovvero alle pagine relative al campione statistico che sono presenti nell'ampio e dettagliato sito del Programma ITAPI (www.itapi.org).

I 1.434 protocolli sono stati elaborati utilizzando il pacchetto statistico SPSS. Abbiamo condotto in particolare un'analisi fattoriale sui 6 item della *Mini Locus of Control Scale* utilizzando, per la estrazione, il metodo delle componenti principali a 3 fattori con rotazione Varimax e normalizzazione di Kaiser (la rotazione ha raggiunto i criteri di convergenza in 5 iterazioni). La varianza totale spiegata dai 3 fattori è stata del 62.9%; ovverosia, nell'ordine per ciascun fattore: F1, 21.8%; F2, 21.7%; F3, 19.4%.

Abbiamo quindi condotto un'analisi dei cluster (sempre sui 6 item della *Mini Locus of Control Scale*) attraverso molte prove di calcolo, e verifiche di costrutto, impiegando varie procedure standard presenti nel pacchetto statistico; da cui è emersa abbastanza chiaramente una ripartizione efficace a 4 Cluster, che abbiamo dunque estratti definitivamente, secondo il criterio K-Medie, per la presentazione in questa sede.

3. Risultati

I dati emersi dalla ricerca vengono presentati qui in forma sintetica ma esustiva, per quanto riguarda la loro dimensione quantitativa, riportando alcune misure principali: Analisi Fattoriale della *Mini Locus of Control Scale* (Tabella 1); percentuali di accordo rispetto ai 6 item che la compongono (Tabella 2); profili personologici dei 4 Tipi-Cluster estratti in base a ITAPI-G (Tabella 3).

Il primo dato che emerge dalla ricerca (Tabella 1) è di carattere psicometrico. Riguarda il fatto che la *Mini Locus of Control Scale* presenta una struttura fattoriale piuttosto chiara e ben definita. Questa si fonda su 3 Fattori che confermano, anche nel caso di questo campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, una possibile tripartizione fondata su: la Fortuna, ovverosia il gioco casuale delle circostane esterne (Tratto-Fattore 1: "C'è chi nasce fortunato e chi no"; "Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita"); l'Eterodipendenza, ovverosia l'influenza esercitata dall'ambiente sociale (Tratto-Fattore 2: "La mia vita è controllata soprattutto dall'influenza esercitata dalle altre persone"; "Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no"); l'Internalismo, ovverosia le volontà-capacità personali (Tratto-Fattore 3: "Le persone potrebbero fare molto di più, se solo ci provassero veramente"; "Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre").

Tabella 1 – Analisi fattoriale dei Tratti-Fattori che caratterizzano il Locus of Control.

	Tratto 1*	Tratto 2*	Tratto 3*
1. C'è chi nasce fortunato e chi no	.81		
2. Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita	.79		
3. La mia vita è controllata soprattutto dall'influenza esercitata dalle altre persone		.81	

4. Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no	**.78**
5. Le persone potrebbero fare molto di più, se solo ci provassero veramente	**.77**
6. Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre	**.74**

* Legenda: Tratto 1 (Fatalismo); Tratto 2 (Eterodipendenza); Tratto 3 (Internalismo)

Sul piano degli atteggiamenti e dei valori culturali (Tabella 2), appare evidente come la coscienza diffusa degli Italiani, quale viene testimoniata da questo campione rappresentativo nazionale di adulti, appare orientata decisamente verso un prevalere delle istanze internaliste (Item 5 e 6; accordo medio: 84%), seguite a qualche distanza dalle istanze fataliste (Item 2 e 1; accordo medio: 75%). Mentre il riferimento alla eterodirezione risulta essere invece piuttosto marginale (Item 3 e 4; accordo medio: 20%).

Tabella 2 – Percentuali di accordo rispetto agli item da parte del campione di adulti.

ITEM	Tot	Donne	Uomini	18-35 anni	36-70 anni	Istr –	Istr +	Punti Z
5 - Le persone potrebbero fare molto di più, se solo ci provassero veramente	**92.8**	**94.9**	**90.7**	**91.8**	**93.3**	**93.2**	**92.9**	**1.70**
2 - Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita	**78.6**	**78.2**	**79.0**	**78.0**	**78.9**	**78.1**	**78.5**	**.99**
6 - Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre	**74.9**	**73.8**	**76.0**	**78.0**	**73.3**	**76.3**	**74.5**	**.81**
1 - C'è chi nasce fortunato e chi no	**70.6**	**71.4**	**69.8**	**73.0**	**69.5**	**76.3**	**68.5**	**.60**
3 - La mia vita è controllata soprattutto dall'influenza esercitata dalle altre persone	**23.8**	**27.5**	**20.1**	**22.2**	**24.6**	**29.9**	**21.6**	**-1.72**
4 - Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no	**17.2**	**17.6**	**16.8**	**15.9**	**17.9**	**19.5**	**16.4**	**-2.05**

Abbiamo poi condotto un approfondimento sulla possibile segmentazione degli adulti per tipologie di personalità, evidenziandole mediante l'analisi dei cluster. Per semplicità di esposizione, abbiamo denominato i quattro Tipi-Cluster, in ordine di rilevanza percentuale: Tipo 1 "Internalisti Fatalisti", 452 soggetti ovverosia il 31.5% del campione; Tipo 2 "Internalisti Puri", 386 soggetti ovverosia il 26.9%; Tipo 3 "Fatalisti Puri", 298 soggetti ovverosia il 20.8%; Tipo 4 "Eterodipendenti Fatalisti", 298 soggetti ovverosia il 20.8%.

Abbiamo calcolato anche la percentuale di adesione (sommando i "molto" e gli "abbastanza" d'accordo; ovverosia: le riposte 3 e 4) ai 218 item del questionario somministrato, quale è stata espressa dall'insieme degli appartenenti a ciascuno dei 4 Tipi-Cluster. Qui di seguito riportiamo: 5 principali item rispetto ai quali ciascun sotto-campione risulta d'accordo in misura significativamente maggiore rispetto all'insieme delle persone avvicinate; nonché 5 principali item rispetto ai quali ciascun sotto-campione risulta invece significativamente in maggiore disaccordo, sempre rispetto al campione totale.

Tipo 1: Internalisti Fatalisti (32%) - Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in positivo, rispetto alla media del campione merita notare: "C'è chi nasce fortunato e chi no": +29%; "Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre": +25%; "Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita": +10%;

"Molta gente riceve cose che non merita": +9%; "Sono un tipo decisamente pratico": +8%. Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in negativo, rispetto alla media del campione merita notare: "La mia vita è controllata soprattutto dall'influenza esercitata dalle altre persone": -13%; "Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no": -13%; "E' difficile fare amicizia con gli altri": -8%; - "I rapporti sessuali sono accettabili solo se due persone hanno intenzione di sposarsi":-5%; "I miei genitori sono sempre stati piuttosto freddi e scostanti": -5%.

Tipo 2: Internalisti Puri (27%) - Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in positivo, rispetto alla media del campione merita notare: "Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre": +11%; "Tutto sommato, ho fiducia negli altri", +9%; "Tendo sempre a pensare che il bicchiere è mezzo pieno, invece che mezzo vuoto": +9%; "Sono soddisfatto/a della mia vita": +7%; "Mi considero intellettualmente impegnata/o", +6%. Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in negativo, rispetto alla media del campione merita notare: "C'è chi nasce fortunato e chi no": -59%; "Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita": -25%; "Molta gente riceve cose che non merita": -17%; "La vita è sofferenza": -16%; "Ho spesso paura che possa capitarmi qualcosa di negativo": -15%.

Tipo 3: Fatalisti Puri (21%) - Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in positivo, rispetto alla media del campione merita notare: "C'è chi nasce fortunato e chi no": +14%; "Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita": +8%; "E' difficile fare amicizia con gli altri": +7%; "Mi piace fare le cose con calma": +4%; "Le discussioni filosofiche mi annoiano": +3%. Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in negativo, rispetto alla media del campione merita notare: "Dipende solo da me se riesco a sfruttare le occasioni che la vita mi offre": -49%; "Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no": -13%; "Quando prendo una decisione, lo faccio rapidamente": -12%; "Sono in grado di sentire le emozioni degli altri": -11%; "Le persone potrebbero fare molto di più, se solo ci provassero veramente": -10%.

Tipo 4: Eterodipendenti Fatalisti (21%) - Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in positivo, rispetto alla media del campione merita notare: "Sono gli altri che decidono se riesci nella tua vita oppure no":+50%; "La mia vita è controllata soprattutto dall'influenza esercitata dalle altre persone": +45%; "Finisco col fare quello che la gente mi chiede, anche se non ne ho voglia": +22%; "Spesse volte mi sento in colpa": +21%; "Ho spesso paura che possa capitarmi qualcosa di negativo": +20%. Tra gli item in cui maggiormente si discostano, in negativo, rispetto alla media del campione merita notare: "Sono contento/a di me stessa/o": -11%; "Sono soddisfatto/a della mia vita":-9%; "Tutto sommato: ho fiducia negli altri": -9%; "Le altre persone mi interessano molto": -8%; "Anche se a volte sembra che le cose vadano male, penso che a tutto c'è rimedio": -8%.

Abbiamo infine prodotto il profilo personologico dei quattro Tipi-Cluster quale viene disegnato dai 7 Tratti-Fattori caratteristici di ITAPI-G (Tabella 3). Tra i 218 item del questionario somministrato erano infatti presenti anche i 105 item dell'*Italia Personality Inventory, forma Generale*, per un'analisi approfondita dei quali rimandiamo al manuale dell'Inventario (Perussia, 2005; www.itapi.org).

In questa sede sarà comunque utile ricordare che i sette Tratti di ITAPI-G possono venire sinteticamente definiti, con riferimento alle principali variabili di tratto che contengono, come: Tratto 1 "Dinamicità": intraprendenza, curiosità, vivacità; Tratto 2 "Vulnerabilità": disagio, timore, sofferenza; Tratto 3 "Empatia": solidarietà, socievolezza, sensibilità; Tratto 4 "Coscienziosità": perseveranza, precisione,

razionalità; Tratto 5 "Immaginazione": creatività, sentimento, fantasia; Tratto 6 "Difensività": diffidenza, rigidità, materialità; Tratto 7 "Introversione": introspezione, autosufficienza, isolamento.

Tabella 3 – Profilo dei Tipi-Cluster in base ai Tratti di personalita.

TRATTO	Tot	Tipo 1*	T1-Tot	Tipo 2*	T2 - Tot	Tipo 3*	T3 - Tot	Tipo 4*	T4 - Tot
T1 - Dinamicità	**39.9**	**41.1**	**+ 12**	**40.3**	**+ 4**	**38.4**	**- 15**	**39.3**	**- 6**
T2 - Vulnerabilità	**33.0**	**32.5**	**- 5**	**29.8**	**- 32**	**32.2**	**- 8**	**38.9**	**+ 59**
T3 - Empatia	**45.5**	**46.5**	**+ 10**	**46.0**	**+ 5**	**44.1**	**- 14**	**44.8**	**- 7**
T4 - Coscienziosità	**43.3**	**44.5**	**+ 12**	**43.2**	**- 1**	**41.3**	**- 20**	**43.5**	**+ 2**
T5 - Immaginazione	**41.9**	**42.9**	**+ 10**	**41.5**	**- 4**	**39.5**	**- 24**	**43.5**	**+ 16**
T6 - Difensività	**43.1**	**45.8**	**+ 27**	**38.3**	**- 48**	**42.1**	**- 10**	**46.1**	**+ 30**
T7 - Introversione	**39.0**	**39.2**	**+ 2**	**37.7**	**- 13**	**38.5**	**- 5**	**40.8**	**+ 18**

* Legenda: Tipo 1, Internalisti Fatalisti (31%); Tipo 2, Internalisti Puri (27%); Tipo 3, Fatalisti Puri (21%); Tipo 4, Eterodipendenti Fatalisti (21%).

Abbiamo verificato anche l'incidenza di alcune variabili anagrafiche sulla composizione dei diversi Tipi-Cluster. La ripartizione per sesso è risultata simile per T1, T2 e T3: ovverosia sostanzialmente normale, con una leggera prevalenza maschile (50-52% uomini; 48-50% donne); mentre T4 è l'unico che registra una moderata prevalenza femminile (56% donne; 44% uomini). La distribuzione per età evidenzia le seguenti età medie: Campione totale, 43.0 anni; T1, 42.4; T2, 43.3; T3, 43.7; T4, 42.8. L'indice di istruzione medio (calcolato secondo il criterio: Elementari=1; Medie=2; Superiori=3; Università=4) evidenzia la distribuzione: Campione totale, 3.0; T1, 2.8; T2, 2.8; T3, 3.0; T4, 3.0.

A questo punto, merita esporre in poche parole il profilo dei quattro Tipi-Cluster, tenendo conto di tutti gli elementi emersi.

Tipo 1, il Cluster Internalista Fatalista (circa un terzo del campione), attribuisce grande rilievo alla responsabilità personale ma anche alle opportunità che la vita può offrire; senza però accordare quasi nessuna rilevanza all'influenza di altre persone sul proprio destino. Presenta punteggi elevati ai Tratti di: Empatia, Difensività, Coscienziosità, Immaginazione, Dinamicità. E' nella media per i Tratti: Introversione e Vulnerabilità. E' leggermente più giovane e meno istruito della media.

Tipo 2, il Cluster Internalista Puro (oltre un quarto del campione), crede quasi esclusivamente in se stesso come artefice del proprio destino; mentre attribuisce ben scarso peso tanto alle occasioni fortunate quanto all'intervento degli altri. E' caratterizzato nettamente dai Tratti di Empatia e Coscienziosità. E' nella media per i Tratti di Dinamicità e Immaginazione. Presenta in una misura inferiore alla media i Tratti di Difensività, Introversione e Vulnerabilità. E' leggermente più anziano e meno istruito della media.

Tipo 3, il Cluster Fatalista Puro (circa un quinto del campione), sente pesare sulla propria vita soprattutto il caso così come le circostanze esterne, confida poco nelle proprie possibilità di influire sugli eventi e non ritiene che le altre persone abbiano particolari capacità di influenza. Presenta punteggi un po' al di sotto della media in tutti i Tratti: Empatia, Difensività, Coscienziosità, Immaginazione, Introversione, Dinamicità, Vulnerabilità. E' leggermente più anziano e più istruito della media.

Tipo 4, il Cluster Fatalista Eterodipendente (circa un quinto del campione), è l'unico che si percepisce come decisamente condizionato dall'influenza degli altri; mentre attribuisce un certo rilievo agli effetti della fortuna e non ritiene di poter intervenire

quasi per nulla su tali rilevanti influenze esterne. E' caratterizzato nettamente dai Tratti di: Difensività, Vulnerabilità, Immaginazione, Introversione. E' nella media per quanto riguarda la Coscienziosità. Presenta, meno della media, i Tratti di Dinamicità ed Empatia. E' più spesso donna, leggermente più giovane e più istruito della media.

4. Conclusioni e commento

Tra le considerazioni che si possono sviluppare sulla base dei dati presentati in questa memoria, la prima riguarda il dato psicometrico. La *Mini Locus of Control Scale* sembra infatti essere uno strumento semplice e di ridotte dimensioni, facilmente inseribile in molti protocolli di ricerca senza appesantirli, utile per ottere un dato attendibile di primo inquadramento sulle principali tendenze attributive della persona.

Sul piano del costrutto personologico detto Locus of Control e degli aspetti che meriterebbero ulteriori approfondimenti da sviluppare in ricerche future: il fatto che vengano evidenziate in effetti alcune differenze anagrafiche fra i diversi Tipi, ma in misura piuttosto limitata, si propone come un indizio di qualche rilievo a favore della probabilità che le diverse attitudini personali di attribuzione tendano ad avere origini e motivazioni più psicologico-temperamentali che sociologico-culturali.

Uno stimolo interessante ci viene poi dagli indizi rilevati sul rapporto fra disposizioni attributive, percezione di sé e percezione interpersonale. Dai nostri dati derivano infatti alcuni dati relativi al fatto che la convinzione di poter determinare il proprio destino oppure no si colleghi anche, in modo autonomo, sia alla percezione di sé (autoefficacia) sia alla percezione degli altri in termini di attitudine alla socialità ovvero di ansia sociale.

Può accadere infatti che lo stile di attribuzione possa essere influenzato dal fatto che gli altri vengano percepiti: quali potenziali competitori (come alcuni indizi sembrano suggerire nel caso T1 degli Internalisti Fatalisti); oppure quali risorse positive anche sul piano emotivo (come forse accade nel caso dei T2 Internalisti Puri); oppure quali presenze non particolarmente significative in generale (come potrebbe accadere per i T3 Fatalisti Puri); oppure quali influenze potenti ma negative di cui tendenzialmente diffidare (come forse nel caso dei T4 Eterodipendenti Fatalisti).

In conclusione: possiamo ritenere di avere messo a punto uno strumento che può aiutare nella direzione della ricerca su di un costrutto come il Locus of Control, che sembra testimoniare anche della grande utilità di studiare la psicologia della personalità in primo luogo nei termini della psicologia generale, ma sempre tenendo conto anche della dimensione psicosociale così come di quella psicodinamica.

Riferimenti Bibliografici

Felmini, E. (1998). *Psicologia del giocatore d'azzardo*. Tesi di laurea inedita. Torino: Facoltà di Psicologia.

Forsterling, F. (2001). *Attribution: An introduction to theories, research, and applications*. Philadelphia: Psychology Press.

Frisiello, A. (1998). *Il pensiero magico nell'adulto: Una ricerca*. Tesi di laurea inedita. Torino: Facoltà di Psicologia.

Galli, I., Nigro, G. (1987). *La fortuna, l'abilità, il caso: introduzione allo studio del locus of control*. Torino: Centro Scientifico Torinese.

Garavello, M. (1997). *Locus of Control e processi di attribuzione: Un'analisi del contesto italiano*. Tesi di laurea inedita. Torino: Facoltà di Psicologia.

Hewstone, M. (1983). *Attribution theory: Social and functional extensions*. Oxford: Blackwell.

Krampen, G. (1989). *Diagnostik von Attributionen und Kontrollueberzeugungen*. Gottingen: Verlag fur Psychologie.

Kuhl, J., Beckmann, J. (1994) editors. *Volition and personality: Action versus state orientation*. Seattle: Hogrefe and Huber.

Lefcourt, H.M. (1981-1984) editor. *Research with the locus of control construct*. 3 Voll. New York: Academic Press.

Lefcourt, H.M. (1991). Locus of control. In: J.P. Robinson, P.R. Shaver. L.S. Wrightsman, editors, *Measures of personality and social psychological attitudes*. New York: Academic Press, pp.413-499.

Levenson, H. (1981). Differentiating among internality, powerful others, and chance. In: Lefcourt H.M., editor. *Research with the Locus of Control Construct* (Vol. 1), New York: Academic Press, 15-63.

McClellan Buchanan, G., Seligman, M.E.P. (1995) editors. *Explanatory style*. Hillsdale NJ: Erlbaum.

Perussia, F. (1995). Some cues against the cross-cultural validity of locus of control as a basic personality trait. *Perceptual and Motor Skills*, 80, 1139-1144.

Perussia, F. (2005). *ITAPI-G: Italia Personality Inventory, Inventario Italiano di Personalità; Forma G (Generale): Manuale*. Milano: Unicopli.

Phares, E.J. (1976). *Locus of control in personality*. Morristown NJ: General Learning Press.

Pizzinato, G. (1998). *Lo sviluppo del senso morale: Una verifica*. Tesi di laurea inedita. Torino: Facoltà di Psicologia.

Rotter, J.B. (1966). Generalized expectations for internal versus external control of reinforcement. *Psychological Monographs*, 80, No1 (whole Number 609).

Rotter, J.B. (1975). Some problems and misconceptions related to the construct of internal versus external control of reinforcement. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 43, 56-67.

Rotter, J.B., (1990). Internal versus external control of reinforcement: A case history of a variable. *American Psychologist*, 45, 489-493.

Schwarzer, R. (1992). *Self-efficacy: Thought control of action*. New York: Taylor and Francis.

Toselli, M., Vannucchi, G. (1988). *Destini alternativi: Il costrutto "locus of control" nello studio della personalità*. Pisa: ETS.

Viano, R. (1999). *Tratti, atteggiamenti e strategie di scambio: Una ricerca pilota*. Tesi di laurea inedita. Torino: Facoltà di Psicologia.

Weary, G., Gleicher, F., Marsh, K.L. (1993) editors. *Control motivation and social cognition*. New York: Springer.

Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali

In memoria di Angelo Majorana, psicologo in terra di confine

A cura di *Santo Di Nuovo* e *Giovanni Sprini*

Saggi e studi

PSICOLOGIA

FrancoAngeli